“Mancano tecnici? Bisogna insistere sulla formazione”

La Provincia del 12 giugno 2021, parla **Mario Gagliardi** vice-direttore di Api Lecco Sondrio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Mancano tecnici? Bisogna insistere sulla formazione»

Il lavoro. Mario Gagliardi è il vice direttore dell'Api: «Le politiche attive fondamentali per la riqualificazione Ma servono percorsi ritagliati sulle esigenze delle ditte»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Intervenire sulle politiche attive per mettere i lavoratori in grado di disporre sempre di professionalità e competenze appetibili sul mercato del lavoro, dove le difficoltà nel reperire le figure necessarie sono croniche.

Situazione

È questa la strada da seguire secondo il vicedirettore di Api Lecco e Sondrio, Mario Gagliardi, nell'alveo della paradossale situazione evidenziata da Unioncamere, secondo cui da qui a fine agosto verranno messi a disposizione 1,3 milioni di posti di lavoro. Il problema, come segnala ad esempio la Fipe per il comparto turistico, è che moltissimi di questi posti rischiano di restare vacanti per la difficoltà nel trovare personale.



Mario Gagliardi
Vice direttore Api

L'analisi di Gagliardi parte da una premessa. «In generale il contesto è positivo, il distretto metalmeccanico e manifatturiero sta andando molto bene. Già dall'estate scorsa la ripresa è stata agganciata e, seppure con una visibilità ridotta, la copertura degli ordini è comunque tranquillizzante. Anche in conseguenza di questa situazione favorevole, la problematica su alcune figure professionali continua ad essere presente. Del resto, c'è sempre stata una carenza rispetto ad alcune tipologie di figure tecniche, che il sistema scolastico non riesce a produrre in quantità sufficiente per rispondere al fabbisogno del mondo produttivo».

Qualche azienda, però, incontra difficoltà nel reperire non solo manodopera qualificata, ma anche personale con professionalità non elevate. «È paradossale, soprattutto considerando il particolare periodo che stiamo attraversando. Abbiamo imprese, in particolare in Valtellina e Valchiavenna, che non riescono a inserire nuove risorse nemmeno in produzione, in ruoli in cui non sono richieste skill particolari».

Consistente

C'è un gap consistente, dunque, che presuppone la necessità di mettere mano alla questione sotto più aspetti. «Sul fronte della creazione di un rapporto più stretto tra il mondo della scuola e quello produttivo si sta lavorando, con progetti di alternanza e altre attività sicuramente importanti. Ma c'è anche l'esigenza di agire sul fronte delle politiche attive. Quando le aziende vengono interessate da un cambiamento piuttosto che da una crisi o da una riconversione, c'è una quota del personale che magari non ha le competenze richieste e avrebbe la necessità di essere riqualificato con politiche attive fatte in modo più mirato ed efficiente».

È un tema all'ordine del giorno, quello della riforma degli ammortizzatori sociali, diventato anche il cardine della discussione che interessa anche lo sblocco dei licenziamenti e la proroga o meno della cassa integrazione.

«Tutto si gioca su un sistema di politiche attive efficienti, quello che non abbiamo rispetto ad altri Paesi europei, che invece dispongono della capacità di riconvertire e riqualificare le persone che hanno perso il posto di lavoro e sono alla ricerca di nuova occupazione. Fortunatamente, in questo momento abbiamo pochi casi (quello principale riguarda la Voss) di realtà che hanno attivato l'Unità di crisi della Provincia per effettuare questa attività di riconversione. Ma se si potesse contare su un sistema di politiche attive mirate, tutte le problematiche occupazionali avrebbero una risposta e potrebbero essere gestite con successo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Soprattutto il settore metalmeccanico lamenta la difficoltà a trovare figure tecniche

Il blocco

Licenziamenti «Un problema che non tocca l'industria»

L'intervento di Mario Gagliardi, vicedirettore di Api, ha toccato anche il tema del blocco dei licenziamenti. «C'è bisogno di assumere, non di licenziare. Dal nostro osservatorio abbiamo una visuale sul settore manifatturiero, tipicamente metalmeccanico. In questo comparto non ci sono assolutamente all'orizzonte problematiche occupazionali. Anzi, c'è la necessità di lavorare, di reperire personale. Si stanno facendo straordinari perché di ordini ce ne sono. Piuttosto, il problema è legato al reperimento delle materie prime e alle dinamiche dei prezzi che le stanno interessando ormai da qualche mese». Lo sblocco dei licenziamenti non avrà dunque grandi conseguenze nel comparto industriale lecchese. «Magari altri settori, come il turistico alberghiero e il terziario, avranno ripercussioni diverse, ma per noi non ci sono nubi all'orizzonte. Adesso il tema è avere la possibilità di avere maggiore flessibilità rispetto alle assunzioni. Mi auguro che venga resa più semplice anche la normativa sui contratti a tempo determinato. Il nostro territorio non ha mai speculato su questo istituto: il rapporto a termine è sempre stato usato per provare e verificare le persone. Quando vanno bene e il contesto lo richiede, i lavoratori vengono confermati. È uno strumento per l'ingresso nel mercato del lavoro e auspico che divenga più appetibile».

C. DOZ.

«Ripresa forte in quasi tutti i settori Le materie prime restano l'incognita»

Disporre delle figure professionali necessarie è fondamentale per restare agganciati a una ripresa che, materie prime permettendo, sembra in grado di trainare fuori dalla crisi l'intero settore manifatturiero, che a Lecco rappresenta il principale pilastro dell'economia.

Il trend positivo trova conferma nei dati diffusi ieri dall'Istat, che in relazione alla produzione industriale ha evidenziato ad aprile un aumento dell'1,8% rispetto a marzo. Nella media del periodo febbraio-aprile il livello della produzione cresce dell'1,9% rispetto ai tre mesi precedenti. Gli aumenti congiunturali si rilevano in tutti i raggruppamenti principali di industrie: i beni strumentali (+3,1%), l'energia (+2,4%), i beni intermedi (+1,1%) e, in misura meno rilevante, i beni di consumo (+0,5%). "Esplode" invece l'incremento in relazione al confronto tendenziale, soprattutto in virtù del dato di aprile 2020, eccezionalmente basso per gli effetti del primo lockdown.

La crescita si evidenzia in tutti i comparti, in particolare per i beni strumentali (+119,5%), i beni intermedi (+98,1%) e quelli di consumo (+62,2%). Più lieve, invece, quello dell'energia (+14,2%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano aumenti su base tendenziale, ad esclusione della produzione di prodotti farmaceutici di base (-3,2%).

La crescita più ampia caratterizza i settori delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+363,2%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+327,3%), delle altre industrie (+160,9%), della fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (+149,3%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+132,8%).

«Sono dati importanti ma che non hanno solo un significato positivo – ha evidenziato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva –. Aumenti della produzione di questa entità non sono facili da condurre, ci sono degli assetti organizzativi da modulare. Ben vengano la ripresa e questi numeri, sicuramente molto positivi, ma è necessario che l'organizzazione a valle sia adeguata. Mi spiego meglio – sottolinea il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio – : le aziende stanno crescendo in modo esponenziale e gli ordini arrivano in grandi quantità, ma le filiere devono essere in grado di far fronte a questa richiesta. Perché se la mia azienda ha la possibilità di aumentare la produttività del 30% ma i miei fornitori non sono in condizione di mantenere questo ritmo, anche la mia capacità si annulla. In questo contesto – conclude Riva – si rivela decisivo pure il discorso delle materie, anche se qualche segnale positivo sembra stia arrivando dalla Cina, dove si dovrebbe osservare un rallentamento nelle costruzioni che aumenterebbe le disponibilità di ferro anche in Europa».

C. Doz.

Download